

# Le Missioni dei Cappuccini bolognesi-romagnoli

**KAMBATTA (ETIOPIA)**

## La Missione del Kambatta-Hadya cinquant'anni dopo

di Mons. DOMENICO MARINOZZI

«La nostra Chiesa locale ha cinquant'anni d'età e si sta incamminando verso l'autosufficienza»: è insieme il bilancio e il programma dell'Amministratore apostolico del Kambatta

Il 1 luglio del 1928 il p. Pascal da Luchon arrivò a Hosanna, capitale del Kambatta-Hadya. Sono passati 50 anni dal momento in cui questo grande apostolo gettò il primo seme della fede cattolica in quella regione.

Non siamo certo in clima per pensare a celebrazioni solenni. Ma il traguardo dei 50 anni segna un anniversario che non può passare sotto silenzio. Il significato che spontaneamente si è portati a dare a simili ricorrenze, nella vita di una persona, nella storia di una famiglia, di un istituto, è di un traguardo, da cui ci si volge indietro, per qualche riflessione e, eventualmente, si tira qualche conclusione.

È ciò che vorrei fare in queste poche pagine.

### Uno sguardo al mezzo secolo della Missione

Fra le qualità superlative che il p. Pascal ha rivelato nella sua attività missionaria, c'è quella di essere stato un grande stratega. Arrivò a Hosanna, nel 1928, con un piano ben preciso. Pur adattandolo all'ambiente e alle circostanze che man mano gli si aprivano dinanzi, egli realizzò sostanzialmente il suo piano: attraversare il Kambatta-Hadya per raggiungere il Wolaita, dove si profilavano splendide possibilità di evangelizzazione. Ma attraversare significava per lui stabilire delle Missioni: in pratica, fermarsi su

punti strategici, aprirvi una scuola, iniziare una piccola comunità cristiana, affidarla a qualche confratello che veniva di ricalzo, e poi proseguire verso una tappa successiva. La sosta poteva essere di un anno o due, a seconda delle situazioni.

Queste furono le tappe del p. Pascal in Kambatta-Hadya: Hosanna (1928), Wasserà (1929), Tunto (1930). Da là, due anni dopo (1932), passò a Dubbo, in Wolaita, e restò in questa regione fino al 1942. Le due regioni, Kambatta-Hadya e Wolaita, formarono fin d'allora un unico distretto ecclesiastico, che nel 1940 fu costituito Prefettura Apostolica (oggi si chiama: Prefettura Apostolica di Soddo-Hosanna).

Come si vede, il p. Pascal fondò in Kambatta-Hadya solo tre stazioni missionarie; Hosanna e Tunto furono senza seguito. Solo Wasserà offrì dei risultati vistosi; il p. Pascal continuò ad assistere quella comunità per diversi anni, da Tunto e dal Wolaita; si formarono numerose altre comunità nei villaggi circostanti.

Fu un piccolo seme, che non tardò a germogliare e a crescere. Con l'arrivo di numerosi Missionari cappuccini italiani, durante l'occupazione italiana dell'Etiopia, le comunità cristiane si moltiplicarono ed ebbero un largo e rapido sviluppo. Una menzione a parte, in questo periodo, merita p. Gabriele da Casotto, il pioniere di questa



Mons. Domenico Marinozzi, Amministratore apostolico della Prefettura di Soddo-Hosanna.

seconda ondata di Missionari, il quale, con coraggio e intraprendenza, riannamò gruppi dispersi, riorganizzò fondazioni, ne aprì di nuove e diede un poderoso slancio alla Missione del Kambatta-Hadya.

L'espulsione dei Missionari italiani alla fine dell'occupazione segnò un periodo (1942-52) di sfaldamento delle comunità cristiane, in qualche caso totale e definitivo, come a Tunto.

Furono inviati alcuni sacerdoti eritrei, troppo pochi e in condizioni troppo difficili, per poter ricostruire e riannamare le comunità.

Nel 1952 la Missione fu affidata a Cappuccini francesi. Lavorarono in condizioni difficilissime; trovarono ostacoli, intralci d'ogni genere: dovettero lavorare quasi nascosti. Ciò nonostante, riuscirono a ridar vita a molte comunità, ne fondarono delle nuove, prepararono validi catechisti. Ma il numero ridotto dei Missionari e la salute precaria di alcuni determinarono una certa stasi.

Nel 1969-70 la Prefettura Apostolica passò di nuovo a Cappuccini italiani: prima il Wolaita, ai Cappuccini

delle Marche; poi il Kambatta-Hadya, ai Cappuccini di Bologna. Si trattava di Missionari quasi tutti giovani, con forte carica di entusiasmo; le due Province si impegnarono con slancio e generosità a sostenere con personale e mezzi le due Missioni. La ripresa, iniziata dai Padri francesi, è così continuata con ritmo più forte, fino ad assumere proporzioni impressionanti in questi ultimi anni.

### Situazione attuale

Le condizioni, in cui i Missionari italiani si sono venuti a trovare, erano decisamente migliorate e hanno continuato a migliorare. Il terreno era già stato dissodato e preparato dai confratelli francesi; il clima sociale e politico era meno ostile e diffidente; in genere, hanno trovato simpatia e collaborazione da parte delle autorità locali. La rete stradale, praticamente inesistente fino allora, ha fatto rapidi progressi: Hosanna è collegata bene con Addis Abeba; Soddo e tutte le altre stazioni missionarie sono raggiungibili comodamente con Land Rover. In Addis Abeba è stato costituito il Segretariato cattolico, con il compito di appoggiare e coordinare le svariate attività assistenziali e di sviluppo. Ai Missionari si sono affiancati due Istituti religiosi femminili, che, in settori propri, danno una collaborazione preziosa (Suore Francescane Missionarie di Cristo, Ancelle dei Poveri). Tutto questo ha contribuito decisamente alla rapida crescita della Chiesa locale del Kambatta-Hadya e all'espansione delle sue molteplici attività.

### Settore pastorale

Non facciamo netta distinzione fra il settore pastorale e quello assistenziale e di promozione: sono due aspetti complementari della stessa opera di evangelizzazione.

Il settore pastorale è caratterizzato da una rapidissima crescita delle comunità cristiane. Il numero dei battezzati e dei catecumeni è aumentato in proporzioni impressionanti. Le cifre che posso fornire in questo momento si riferiscono a tutta la Prefettura Apostolica; il Kambatta-Hadya vi è rappresentato con il rapporto di due terzi. Il numero dei battezzati dal 1971 in poi è raddoppiato: nel 1977 ha oltrepassato i 28.000. I catecumeni e gli aderenti sono oltre 50.000, mentre nel 1972 erano poco più di 9.000.

Questa massa di catecumeni ci po-



ne il problema gravissimo della loro formazione e preparazione al Battesimo. Hanno un tirocinio di almeno tre anni, corrispondenti a tre stadi di avvicinamento al Battesimo.

Qui, in particolare, si inserisce il *compito dei catechisti*. La loro collaborazione è insostituibile. Persuasi di ciò, abbiamo dato una cura particolare alla scelta, preparazione e formazione di essi. Abbiamo il centro catechistico di Sadama, attraverso il quale sono passati quasi tutti i catechisti del Kambatta-Hadya.

Altri settori particolarmente curati, in campo pastorale, sono:

— *le associazioni giovanili*, che si stanno rivelando molto vive, attive, assetate della Parola di Dio. Lo scorso anno ebbero, dietro loro richiesta e organizzato dai giovani stessi di Wasserà, un corso biblico di una settimana, con la partecipazione di una settantina di giovani e ragazze di tutto il Kambatta-Hadya. Per quest'anno hanno richiesto un nuovo corso, di almeno due settimane.

— *Vocazioni religiose e sacerdotali*: è la condizione fondamentale per la crescita della Chiesa locale. Il Kambatta-Hadya si è rivelato un terreno fertile per le vocazioni. Sono di lì l'unico sacerdote diocesano, sei religiosi cistercensi, una quindicina di suore. Abbiamo inoltre diversi seminaristi, alcuni dei quali sono in procinto di entrare nel Noviziato dei Cappuccini. Le Suore Francescane Missionarie di Cristo hanno un discreto numero di postulanti; è già pronta una casa di Noviziato a Wasserà, che sarà inaugurata a settembre.

### Settore assistenziale e di sviluppo

Sarebbe troppo lungo passare in rassegna ciò che è stato realizzato in

Kambatta-Hadya in questo settore. Tenterò di farlo in forma molto schematica:

— *Scuole*: sono aumentate in confronto di quelle esistenti al nostro arrivo. Sono stati costruiti molti edifici scolastici, sia per rinnovare quelli in cattive condizioni, sia per separare più nettamente la scuola dalla Missione.

— *Cliniche*. Non esistevano in Kambatta-Hadya, nella Missione cattolica. In questi ultimi anni, ne sono state aperte quattro: Wasserà (1974), Ashirà (1974), Jajura (1975), Taza (1978). Le prime due sono affidate alle Suore Missionarie di Cristo, la terza alle Ancelle, l'ultima è un «Major Health Centre», praticamente un piccolo ospedale, affidato ai Cappuccini, sotto la direzione del dott. p. Leonardo Serra.

— *Centri di formazione femminile*. Sono in ogni Missione dove lavorano le Suore. Si tratta di scuole di taglio e cucito, di lavoro, di igiene, di assistenza a mamme e bambini.

— *Pozzi e acquedotti*. Dato che il problema dell'acqua — che è scarsa e sporca — è uno dei più urgenti, i Missionari si sono dedicati ad esso con particolare impegno. Nella zona di Taza, sotto l'assistenza del Missionario, sono stati scavati a mano numerosi pozzi; uno a Jajura con la trivella. Da qualche tempo, ci si è orientati piuttosto ad acquedotti, imbrigliando sorgenti e portando acqua per caduta naturale alla Missione, a mercati, a villaggi. Tre acquedotti hanno avuto un successo particolarmente felice: Timbaro, Ashirà, Wasserà. Altri sono in progetto.

— *Centro per handicappati*. È un progetto di prossima realizzazione a Taza. I locali sono già pronti: due Ancelle dei Poveri sono attese dall'India.

— *«Food for Work»*: un'espressione inglese, diventata comune nel nostro italiano. Si tratta di un programma di assistenza a famiglie povere: la Missione organizza lavori, in genere di utilità sociale, come ponti, irrigazioni, strade, per lavoratori poveri, che vengono pagati con viveri e vestiti. È stato un programma attuato su larga scala in Kambatta-Hadya durante la siccità.

— *Strade rurali*, per dare un valido contributo allo sviluppo generale della rete stradale. Di particolare importanza il tronco stradale Hosanna-Jajura-Ghimbiccio, di 35 km, costruito con il sussidio di MISEREOR.

— *Assistenza a poveri e a malati*. È

difficile valutare l'entità di quest'opera, praticata in tutte le Missioni. Ci tengo a rilevare che in diverse Missioni tale assistenza è stata assunta in tutto o in gran parte dalla comunità stessa, segnando un passo importante verso uno dei principali obiettivi: l'autogestione delle nostre comunità.

### Significato del cinquantesimo

La descrizione del nostro lavoro missionario non vuole essere in nessun modo un canto di trionfo. Ci induce piuttosto ad una riflessione preoccupante: la crescita numerica delle nostre comunità ci preoccupa veramente. È un fenomeno che spesso non sappiamo spiegare, ma che sentiamo oltrepassare i limiti delle nostre capacità. Pochi come siamo, come potremo far fronte a questa massa di catecumeni? Come potremo assicurare una conveniente formazione? Non possiamo poi nasconderci il pericolo, forse remoto, comunque sempre incombente, di un allontanamento dei Missionari. In questo caso, le nostre comunità saranno abbastanza mature e consistenti, da restar in piedi e continuare da sole?

È quasi da due anni che siamo as-

sillati da questa preoccupazione. In una riunione del Consiglio Pastorale del 1976, si fu d'accordo di frenare, in un certo senso, questa espansione numerica, per poterci dedicare con maggior cura alla formazione e alla maturazione delle comunità. In seguito, l'obiettivo prioritario della nostra attività pastorale è stato la maturazione, l'autosufficienza e l'autogestione delle comunità cristiane.

Il cinquantenario giunge a proposito. Gli abbiamo dato, subito e senza esitazione, questo significato. Lo slogan scelto è: «La nostra Chiesa locale ha 50 anni di età, quindi deve incominciare a far da sola». Lo ripetiamo continuamente: ai catechisti, alle associazioni giovanili, ai comitati parrocchiali, alle comunità stesse.

Il Consiglio Pastorale ha dato diverse indicazioni pratiche, per realizzare questa crescita e autosufficienza. Deve scaturire prima di tutto, è evidente, da una crescita spirituale. Ecco perché il primo intento del 50° dovrà essere un risveglio spirituale di tutti: Missionari, catechisti, comunità. Sarà concretizzata poi nella costituzione dei comitati di parrocchia e di villaggio, nelle associazioni giovanili, nella distribuzione di vari ministeri a laici, nella comparte-

cipazione della comunità alle spese per il culto, per l'assistenza, per i catechisti e i seminaristi, nel coinvolgere la comunità nella scelta dei catechisti, nella selezione dei seminaristi, nelle decisioni riguardanti la vita e l'attività della Missione, nel problema delle vocazioni sacerdotali e religiose.

I risultati? Non ci illudiamo che sia un cammino facile; le comunità fanno fatica a scuotersi dalla loro connaturale indolenza e passività. Ma dobbiamo dire che, in genere, le comunità del Kambatta-Hadya si stanno muovendo bene: hanno capito il discorso e cercano di agire. I comitati sono abbastanza efficienti, il contributo della comunità per l'assistenza ai poveri e per il mantenimento dei catechisti e dei seminaristi è già buono. In una Missione — Taza — il comitato parrocchiale si è assunto l'impegno di pagare i catechisti; la Missione passa il suo solito contributo al fondo parrocchiale nella colletta domenicale. Pian piano le altre comunità ne seguiranno l'esempio.

Sono i primi passi, ma ricchi di promesse.

La celebrazione del cinquantenario darà senz'altro una buona spinta a questo processo di maturazione della nostra Chiesa locale.

## STATISTICA 1977 DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI SODDO-HOSANNA (ETIOPIA)

	ASHIRA	DUBBO	HOSANNA-SADAMA	JAJURA	MOCONISSA-BODITTI	PEGAKA-MASSANA	SODDO	TAZA	TIMBARO	WAGABETTA	WASSERA	Totale 1977	Totale 1976
<b>Cattolici</b>													
— battezzati	3.000	5.140	750	1.296	2.600	1.886	1.881	4.000	450	3.700	4.150	28.853	24.207
— catecumeni, aderenti	2.700	2.900	3.500	5.088	18.000	1.500	3.000	9.500	3.000	5.700	2.000	56.888	47.575
Missionari	1	4	4	1	2	1	6	3	1	2	1	26	22
Suore	3	4	—	3	4	—	6	2	—	—	3	25	21
Catechisti	10	19	8	10	15	15	17	8	5	11	8	126	124
Seminaristi	5	8	—	4	2	6	8	5	1	6	6	51	56
<b>Battesimi</b>													
— Bambini	293	365	25	50	39	113	152	400	20	190	306	1.953	1.218
— Adulti	350	431	15	29	1.093	170	329	700	12	186	102	3.415	1.244
<b>Matrimoni</b>													
— fra cattolici	9	21	7	11	11	53	33	40	3	9	29	219	146
— con non-cattolici	14	18	9	4	3	2	—	40	—	12	—	102	50
— con non-cristiani	—	7	—	11	4	—	—	—	—	—	—	22	3
<b>Scuole Primarie</b>	1 (308)	1 (860)	1 (370)	1 (376)	2 (693)	1 (250)	2 (725)	2 (567)	1 (300)	1 (470)	2 (460)	15 (5.379)	15 (5.171)
— Secondarie	1 (143)	2 (270)	—	—	—	—	—	—	1 (120)	1 (130)	1 (156)	6 (819)	6 (889)
Maestri	9	26	7	7	17	9	12	14	9	9	16	135	—
Asili infantili	—	—	—	—	1 (60)	—	1 (45)	—	—	—	—	2 (105)	2 (65)
Sacerdoti (S), Religiosi (RI)	1 (RI)	1 (RI)	—	1 (S)	—	—	—	—	—	—	5 (RI)	5 (S,RI)	8
Religiose	1 (RE)	2 (RE)	—	—	—	—	2 (RE)	7 (RE)	—	2 (RE)	5 (RE)	19 (RE)	—
Cliniche	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1	5	4
Out-Clinics	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	6
Pazienti	32.821	26.670	—	31.500	8.864	—	—	—	—	4.000	33.854	137.709	123.570